

INDEPENDENT

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. I. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

PENSIONATI... vil razza dannata!

La milionaria schiera dei PENSIONATI D'ITALIA, quelli di Vittorio Veneto, ai quarant'anni di servizio alle dipendenze dello STATO, ha recentemente subito un'altra amara ingiustizia governativa, come se non bastassero quelle ingiuste per lo passato.

Nessun rispetto, nessuna giustizia per questi fedeli servitori dello STATO.

In 24 ore, poi, da sera al mattino, vengono riscosse pingue prebende da quelli che falsamente amano fregarsi della nebulosa qualifica di «democratici»! Una vera e propria truffa a danno di chi ha ben meritato della PATRIA!

I dodici milioni di pensionati sui campi dell'onore!

ti, miseri e danneggiati, fiscati ancora una volta sotto il tallone di due Ministri democratici per la salvezza (come? quando?) del lancio statale!

A ROMA c'è una giustizia? dov'è?

I salvatori della PATRIA, oggi così agiscono.

Il nostro declinare appare in tutti i campi: morale, sociale, economico, industriale;

governanti deboli e incerti, incapaci al potere, mentre ad oriente sono furbi, abili e senza scrupoli.

Nessuna garanzia per la nostra «unità e indipendenza»

conquistata a Vittorio Veneto da 680 mila CADUTI

L'arricchimento disonesto dell'ingrassamento ci stanno portando alla dissoluzione della Nazione.

Conosciamo bene gli scopi e i fini che il Cremlino vuole raggiungere:

«armarsi sino ai denti - non fare la guerra - e conquistare il mondo intero». Occupazione dell'Afghanistan e crisi polacca!

Il valore della libertà di stampa e di parola favela raccontone da Pajetta, redatto da Mosca!

PENSIONATI D'ITALIA, all'erta: non lasciatevi sfuggire di mano l'arma che vi rende forti e invincibili: - il voto elettorale! -

Alfonso Demirsky

continua in 6^a pag.

Con una illegittima decisione il Consiglio Comunale delibera l'esproprio de "Le Ginestre", nelle zone terremotate e pertanto, la delibera si appella illegittima sotto il profilo amministrativo e addirittura illecita se si tiene presente che è stata adottata con piena coscienza e volontà dell'illegitimità dell'atto amministrativo. Né può parlarsi di occupazione provvisoria di fronte al chiaro disposto dell'atto che contempla la realizzazione di opere di urbanizzazione e di idronezza continua in 6^a pag.

E' proprio vero che quell'estensione terrena che va sotto il nome di «Ginestre» è i suoi ideatori ai quali il Comune non ha mai dato risposta delle varie richieste di voler dare comune una sistemazione a quella vasta e bella zona di terreno, dove invece sorge pieno e sollecito all'intervento di infelici cittadini del posto che han sempre mal tollerato l'inservimento nella zona di qualche cosa di bello ed interessante per la vita cittadina esistente.

Per loro costume di vita poiché politici non sono i dirigenti delle Ginestre hanno avuto sempre le carte in

handicappi, regola altrimenti dal Comune di Cava, con le sue drammatiche conseguenze: al Comune di Ca-

va, DC, PSI, PCI, MSI, funzionali, impiegati, bassa forza, netturbini e chi più ne ha metta non è parso vero puntare il dito sulle «Ginestre e strapparle comunque ai legittimi proprietari e alla loro libera iniziativa. Alla minacciosa requisizione da «Le Ginestre» i responsabili misero a disposizione 12 mila mq. di terreno per l'impianto dei famosi prefabbricati che dovrebbero arrivare da Verona. La proposta fu respinta dal Comune i cui dirigenti portarono l'affare in Consiglio Comunale ove comunisti in testa seguiti dai rappresentanti di tutti gli altri partiti tuonarono contro le «Ginestre» e a fumare con legittimo orgoglio.

Poi è venuto il terremoto con le sue drammatiche conseguenze: al 9 marzo la delibera N. 100 con la quale nientepopodimeno che fu deliberato (risus teneatis alettori) addirittura l'esproprio di tutto il fondo delle Ginestre (90 mila mq. di terreno) ai fini di insediamento di alloggi prefabbricati finanziati dal Commissario straordinario di Governo, dalla Regione Campania, dal Comune e dalla Provincia di Verona, da enti ed istituzioni relativamente a 4 are destinate a verde agricolo del P.R.G. vigente.

Come la famosa micia che per la fretta partorisce cagni ciechi i consiglieri cattivi non si sono accorti, a no-

DINO GASSANI, assassinato nello studio insieme al suo Segretario Pino Grimaldi, nel commosso ricordo dell'avv. Camillo De Felice fu Arturo

Ancora una toga macchia deduzioni più remote favorevoli di sangue: dopo quelle di voli alle sue tesi; accorto Barbarulo e Torre è stata verdi serpenti colpita quella di un altro illustre penalista salernitano l'Avv. Dino Gassani che è stato trucidato nel suo studio insieme al suo fedele segretario Pino Grimaldi. Con l'animoso commosso partecipiamo al lutto delle famiglie alle quali portiamo i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio mentre di buon grado riportiamo il ricordo che di Dino Gassani ha scritto il più illustre rappresentante del foro penale salernitano l'Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo.

F. D. U.

Per la terza volta in meno di un anno la Toga penale salernitana gronda sangue innocente. Avevo parlato con l'indimenticabile Dino Venerdì mattina: eravamo allo stesso tavolo giorno or sono per la colazione in onore di Alfredo de Marseic. Egli, sempre affettuoso, aveva voluto sedere al mio fianco. L'avrà sempre presente dinanzi agli occhi nel cuore. Io ne ho seguito l'ascesa in tutte le sue velocissime e luminose tappe.

Serupoloso nello studio degli atti; sagace nel trame le no Cava dei Tirreni e dei so-

cimento di vedere un continuatore degnissimo delle fulgidi tradizioni del nostro Foro. Il successo che sollecitamente e meritatamente lo aveva batito non lo aveva inorgogliato; conservava sempre virtù sana scomparsa - rispetto e considerazione verso i colleghi più anziani. Allievo di Bruno Cassinelli non aveva assimilato moltissime virtù e nessun difetto,

La dedizione testarda al suo do solo in questioni non so mandato poteva, a un osservatore superficiale o incompetente, farlo apparire un dolo ma ai primi contatti rivelava la generosità del suo animo e la nobiltà dei suoi sentimenti.

Anche nella vita politica, e pure riscosso meriti successi - fu costante nella fedeltà agli ideali supremi di Patria e d'onore, divergen-

ti di vita e di schieramento. Nelle molteplici sue occupazioni mai trascurò la famiglia, la Consorte degnissima e i suoi due figlioletti prediletti dei quali parlava sempre con legittimo orgoglio. E' per questo che attorno alla sua salma lagrimate si è raccolta - oltre la totalità delle Magistrature e dei colleghi - una folla sgomenta e commossa di popolo minuto che ha voluto rendergli l'estremo saluto, riconoscendo in lui il tenace difensore degli umili. La sua giornata terrena si è chiusa troppo presto e troppo tragicamente: ma la sua breve vita costituisce un esempio raro da custodire tra le memorie più preziose dei fatti del nostro foro.

Perche? ave. Camillo de Felice fu Arturo

LE MANI SULLA CITTA'

Gymkhana di auto e moto sotto i portici

A sorvegliare che non si mettano in modo sbagliato o maliziosamente le mani sulla città, sono sorti negli ultimi tempi diversi gruppi ed associazioni. Tra queste non poteva mancare *Italia Nostra* presente a Cava con una propria sezione, la cui sede è presso il centro d'arte e di cultura dell'Porticos (via Attenuoli, 26/28). Ne è vicepresidente la dott.ssa Antonella Galdi, della quale ospitiamo volontieri un intervento sul tema della difesa, del recupero e delle valorizzazioni del centro storico.

Con molto rammarico da parte dei cittadini che amano Cava e i Tirreni e dei so-

ci della locale sezione di Cava, con sensi lungo il corso Italia Nostra si è dovuto per andare inutili compromessi a indiscutibili e diremmo quasi incoerenti riapertura al traffico nel centro storico, dopo la chiusura per i danni causati ai palazzi prospicienti il corso dal sisma del 23 Novembre 1980.

Le macchine hanno fatto trionfalmente il loro ritorno e si è dovuto di nuovo assistere all'ozioso parcheggio di auto e autisti, specialmente durante le ore seriali, ai lati, dei porticati ora puntellati. Ma ciò che è più deplorevole è la incosciente trovata di alcune macchine e motociclette, le quali, essendo la carreggiata ostruita da catene hanno usato come pista i portici, con grave pericolo per i portici stessi e per chi vi transitava a piedi.

«Italia Nostra» chiediamo alle Autorità competenti il ripristino del divieto di circolazione per entrambi i sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig- nese. I sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig-

nese. I sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig-

niene. I sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig-

niene. I sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig-

niene. I sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig-

niene. I sotterranei, che sono forse più numerosi, si presenteranno a cazzotti per farsene assegnare uno. E' probabile che quelle che dovrebbero essere una soluzione transitoria diventi invece definitiva, come l'esempio del Belice insig-

AGLI AMICI, AI LETTORI

“IL PUNGOLO”

porgo cordiali auguri di BUONA PASQUA

Masoagro / a bruciapelo

Chi è Asterisco?

Tommaso Avagliano, come si vedrà leggendo questa intervista a «bruciapelo», è sicuro di non essere lui Asterisco. Gliel'ha chiesto più volte nel corso del nostro incontro, aspettando invano una risposta positiva, anche cercando senza successo di coglierlo in fallo.

Pensavo di cominciare questa serie di interrogazioni a personaggi più o meno noti di Cava con un vero e proprio «scoops» ma Avagliano ha saputo sorridere e «gliare» senza scoprirci.

E' lui, non è lui? Ecco il testo del nostro colloquio.

Masoagro - Tommaso, sei Asterisco?

Avagliano - Non sono io, ma non mi dispiace che lo si pensi. Perché?

Era ora che irrompendo nel chiuso del tra-tran cittadino qualcuno spalancasse i tappetti. Hai visto quanta polvere si è sollevata? Sospettarmi autore di un evento così posi-

tivo significa riconoscermi certe capacità a cui tengo molto.

Ma allora, chi si nasconde dietro questo pseudonimo? L'ho chiesto invano a D'Ursi anche pubblicamente in televisione. Ma lui tace, com'è giusto.

Asterisco se l'è presa anche con te. Sì, nel suo ultimo «scoops», continua in 5^a pag. Masoagro

re questo dovrebbe cancellare una volta per sempre certi sospetti. Ti dirò che avrei voluto risponderti per le rime, come non hanno fatto né Muoio né gli altri. E come invece io sono solito fare.

Se non gli rispondi aumenta i sospetti.

continua in 5^a pag. Masoagro

IL NUOVO COMANDANTE LA LEGIONE DEI CARABINIERI

In sostituzione del Colonnello Fili p p u c c i trasferito ad altro ufficio è giunto a Salerno ed ha assunto il Comando della importante Legione Carabinieri il Col. Luigi Cappola che è giunto tra noi preceduto da folla di valoroso e preparato ufficiale dotato di grande spirto di dedizione al dovere che affolla le sue radici nella sua famiglia ove la gloriosissima Arma dei Carabinieri è casa.

Al Colonnello Fili p p u c c i inviamo il più cordiale saluto di commiato mentre al neo Comandante Col. Cappola ci è caro far giungere il più cordiale benvenuto con gli auguri di buon lavoro nell'interesse delle popolazioni salernitane.

Che succede nell'Ospedale civile di Cava dei Tirreni?

Il Commissario richiama al proprio dovere i Sanitari e il personale tutto

Per posta ci è pervenuta la seguente lettera diretta dal Commissario Regionale al nostro Ospedale Civile. Dr. Antonio Felerico ai dipendenti del più luogo:

Prot. n. 8229
Li 29 Dic. 1960
Ai Sigg. Sanitari
Ai Sigg. Dipendenti Tutti
SEDE

Objetto: Rispetto dell'orario di Servizio.

Da più punti mi è stato riferito che in questi ultimi tempi numerosi dipendenti Sanitari sono adusati a far marcire la scheda individuale da colleghi o propri collaboratori, ritardando o anticipando ingiustificatamente l'entrata o l'uscita dall'Ospedale e omettendo di firmare la scheda ovvero - cosa più grave - facendo apporre su essa da altri firme apocrite.

Mi è stato altresì riferito che taluni Sanitari sono poi soliti farsi marcire la predetta scheda per risultare formalmente - presenti nelle ore di lavoro ordinario ed in taluni casi anche in quelle straordinarie.

Analogo comportamento va osservando anche il personale non sanitario, ritenendosi tacitamente autorizzato a praticare la deprecabile a-bitudine di cui sopra.

Il fenomeno, deplorevolissimo e che integra precisi reati perseguitibili di Ufficio, deve essere prontamente stroncato al fine di evitare documento e gravi disagi nella funzionalità ed erogazione del Servizio Ospedaliero.

Pertanto, mi vedo costretto a dover richiamare il personale

le tutto ad una maggiore consapevolezza dei doveri di Ufficio, invitandolo a dare ad essi puntuale, rigorosa osservanza, non senza ribadire in questa sede quanto già fatto presente in altre occasioni ed in modo particolare con lettera circolare in data 21. 3.80 n. 1831 e cioè:

le prestazioni ordinarie del personale sanitario devono essere espletate durante il servizio antimeridiano e distribuite per 6 giorni settimanali, salvo eventuali deroghe da autorizzarsi da parte della competente Direzione Sanitaria.

le prestazioni straordinarie del personale sono da effettuarsi sulla base delle proposte dei singoli reparti formulata di intesa con la Direzione Sanitaria e la Direzione Amministrativa salvo le eccezioni dovute a casi imprevedibili ed eccezionali per i quali la relativa disciplina viene determinata di intesa con la Amministrazione.

le assegni brevi vanno autorizzate e disciplinate se-

condo la procedura di cui al primo comma dell'art. 25 del D.P.R. 130/69.

Certe che non verrà meno da parte delle SS.LI. quella necessaria collaborazione per eliminare - ove effettivamente siasi radicato un cosiddetto comportamento - tale deplorevole fenomeno onde evitare che mi veda costretto a dover, mio malgrado, attuare anche sistemi di controllo in sostituzione di quello attuale basato soprattutto sulla fiducia e senso di responsabilità dei singoli che offenderebbero e mortificherebbero la serietà e correttezza di numerosi dipendenti che con spirito di abnegazione ed alto senso del dovere si prodigano ed operano per il bene della Istituzione.

Il Commissario Regionale Dr. Antonio Felerico

Non sappiamo quale sia stata la reazione dei medici e personale dell'Ospedale di fronte alle gravi accuse del loro Commissario Amministratore al quale va dato atto

del coraggio che ha avuto di richiamare il personale ospedaliero al senso di responsabilità invitandolo a non più commettere quello che integra precisi reati perseguitibili di Ufficio.

A tal proposito s'impone al Dott. Felerico una domanda: nel momento in cui gli è stato riferito l'attività illegittima del personale ha assunto a verbale chi i fatti costitutivi reato gli riferiva?

La dichiarazione del denunciante, quindi, doveva essere trasmessa al Procuratore della Repubblica per l'esercizio dell'azione penale contro i responsabili. E se il denunciante si fosse rifiutato di mettere nero sul bianco egualmente il Dr. Felerico doveva investire della cosa la Procura della Repubblica perché egli quale pubblico ufficiale era venuto a conoscenza di un reato salvo al Magistrato di procedere per calunia contro chi aveva denunciato i fatti al Commissario e si era rifiutato di metterli in scrittura.

Il terremoto del 23 novembre scorso, distruggendo una buona parte della nostra monumentale Cattedrale non ha risparmiato naturalmente la bella e raccolta Cappella votiva nella quale nel 21 novembre 1915-16.

Fu giorno memorabile quello in cui tutta Cava si strinse intorno alle lagrimate salme e onore con amore quei figli che tutto donarono alla Patria. Di quella manifestazione è rimasto un ricordo in un opuscolo pubblicato in quella occasione ad iniziativa del Comitato promotore del quale facevano parte sotto la Presidenza del Sac. Prof. Don Giuseppe Trezza, il Rag. Cap. Benedetto Pisapia, il sig. Raffaele Senatoro, il sig. Roberto Galeone, il Rag. Tommaso Vecchione, il sig. Francesco Girofalo, il sig. Alfredo Bisogno. Nell'opuscolo sono riportati brevi pensieri degli indimenticabili concittadini Prof. Raffaele Baldi, Prof. Gennaro De Filippis, Prof. Francesco Galdi, Prof. Marco Galdi, Gen. Alberto De Marinis, Prof. Andrea Sorrentino e avv. Pietro Sorrentino.

Ora le salme dovranno lasciare il Duomo e certamente non vi faranno più ritorno perché pare che il Comune molto opportunamente, per iniziativa dell'ex assessore Prof. Salvatore Fasano stia allestando nella nostra necropoli un mausoleo dove dovranno trovare sepoltura le salme di tutti i caduti in guerra anche di quelle che non trovarono posta nella Cappella votiva del Duomo. Per la cronaca ricordiamo che Cava nella guerra 15-18 ebbe 317 cittadini tra caduti e dispersi che s'immobilizzarono per la Patria.

Al carissimo Don Camillo De Felice cui ci legano vincoli di affettuosa amicizia ed a m'arrivo facciamo giungere da queste colonne anche le nostre più vive felicitazioni con gli auguri più fervidi per il proseguimento della sua brillante attività per molti anni ancora.

In segno di affetto e di ammirazione gli avvocati salernitani hanno offerto a Don Camillo De Felice una medaglia d'oro.

Han preso poi la parola il procuratore Generale della Corte di Appello di Salerno Ece. Rizzoli, l'Avv. Dario Inturri Presidente della Camera penale di Salerno, l'avv. Luigi Palumbo che rappresentava il foro napoletano e l'avv. Massimo Preziosi del Foro di Benevento i quali con nobili espressioni hanno ricordato la luminosa attività forense dell'insigne penale.

Al carissimo Don Camillo De Felice cui ci legano vincoli di affettuosa amicizia ed a m'arrivo facciamo giungere da queste colonne anche le nostre più vive felicitazioni con gli auguri più fervidi per il proseguimento della sua attività per molti anni.

Sul quotidiano la Stampa abbiamo letto la lettera che riportiamo di direttore da un cittadino di Fisciano (Sa) all'on. Zamberletti la cui principale attività per

la quale hanno la

causa di essere guardati dal

alto in basso da tanti uni

del Signore che chi sa com'è

che si sono intrufolati in detti Uffici. Ecco la lettera del cittadino di Fisciano:

Caro Direttore,

L'argomento è quello, già in declino, del dopo terremoto.

Il Commissario Straordinario per le zone terremotate On. Zamberletti, ha posto

limitazioni all'erogazione di

contributi ai senzatetto alloggiati negli alberghi, perché

a suo dire - sono trascorsi

1 i tempi dell'emergenza. Per-

che non è, parimenti, essa-

l'emergenza per gli impre-

gati delle Prefetture e delle

Regioni che continuano a

percepire dalle 250 alle 350

ore maggiorate del 50%, per

lavoro straordinario, con un

compenso medio mensile

che supera i due milioni di lire... Perché non viene fat-

to sloggiare, il personale del

gazza. Si cercava di bloccar-

lo ma lo stesso con spicco-

la manovra riusciva ad al-

lontanarsi mentre nella con-

fusione creavasi la ragazza

ed a lanciarsi nella scarpa.

Il rapitore rimasto solo ve-

niva nuovamente intercettato

da carabinieri nella zona

industriale di Salerno. Que-

sta volta ne scaturiva un con-

flitto a fuoco nel corso del

quale lo sconosciuto, abban-

donato l'auto e favorito dall'

oscurità riusciva ad ecclissar-

si nelle campagne vicine.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

questa via Filangeri ed as-

sicurato alla Giustizia.

Nel corso dell'operazione

sono state sequestrate al gio-

vane S.C. due pistole una

delle quali era servita a con-

sumare i vari delitti di cui

sopra.

Infine l'assemblea ha re-

spinto le dimissioni del soler-

te segretario dell'ente Rag.

Domenico Attanasio motiva-

te da impegni di famiglia.

Il rag. Attanasio ha insistito

nelle dimissioni ed ha accet-

tato di restare in carica fino

al 23 novembre 30.

Per la ricostruzione dovrà

intervenire inevitabilmente lo Stato ma per le attrezzatu-

re, arredamenti ecc. è neces-

sario che il Comitato predi-

sponga i fondi per provveder-

vi. All'uso ha proposto un

risparmio dell'iniziativa per-

ché alla più istituzione ader-

ebbero altri cittadini invitati a

versare la modesta somma di

1000 miliensi. L'avv. D'Ursi ha anche sottolineato la

fervida attività nell'interesse

della iniziativa svolta dalla

Prof. Linda Accarino.

Infine l'assemblea ha re-

spinto le dimissioni del soler-

te segretario dell'ente Rag.

Domenico Attanasio motiva-

te da impegni di famiglia.

Il rag. Attanasio ha insistito

nelle dimissioni ed ha accet-

tato di restare in carica fino

a quando sarà trovata la per-

sona idonea per la sostitu-

zione.

Il decimo anniversario della morte dell'Abate MEZZA

Il 23 dicembre 1970 cominciava la sua operosa giornata terrena all'età di 85 anni, nella millenaria Badia benedettina di Cava l'abate emerito Don Fausto Maria Mezza, che tre anni prima il 10 giugno 1967 - aveva chiesto ed ottenuto da Paolo VI di essere onorato dalla curia per motivi di salute.

Secondo la regola benedettina - semel abbas semper ab - don Fausto conservò la qualifica e gli onori abbaziali, ovviamente senza la giurisdizione, che il 21 giugno 1967 passò all'altro nobilissimo sacerdote e padre l'indimenticabile Don Eugenio De Palma forse troppo presto dimenticato per la sua instancabile attività di educatore nella Badia di Cava.

Sul quotidiano la Stampa quotidiana abbiamo letto la lettera che riportiamo di direttore da un cittadino di Fisciano (Sa) all'on. Zamberletti la cui principale attività per

la quale hanno la

causa di essere guardati dal

alto in basso da tanti uni

del Signore che chi sa com'è

che si sono intrufolati in detti Uffici. Ecco la lettera del

caro Direttore,

L'argomento è quello, già in declino, del dopo terremoto.

Il Commissario Straordinario per le zone terremotate On. Zamberletti, ha posto

limitazioni all'erogazione di

contributi ai senzatetto alloggiati negli alberghi, perché

a suo dire - sono trascorsi

1 i tempi dell'emergenza. Per-

che non è, parimenti, essa-

l'emergenza per gli impre-

gati delle Prefetture e delle

Regioni che continuano a

percepire dalle 250 alle 350

ore maggiorate del 50%, per

lavoro straordinario, con un

compenso medio mensile

che supera i due milioni di lire... Perché non viene fat-

to sloggiare, il personale del

gazza. Si cercava di bloccar-

lo ma lo stesso con spicco-

la manovra riusciva ad al-

lontanarsi mentre nella con-

fusione creavasi la ragazza

ed a lanciarsi nella scarpa.

Il rapitore rimasto solo ve-

niva nuovamente intercettato

da carabinieri nella zona

industriale di Salerno. Que-

sta volta ne scaturiva un con-

flitto a fuoco nel corso del

quale lo sconosciuto, abban-

donato l'auto e favorito dall'

oscurità riusciva ad ecclissar-

si nelle campagne vicine.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai

carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

questa via Filangeri ed as-

sicurato alla Giustizia.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai

carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

questa via Filangeri ed as-

sicurato alla Giustizia.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai

carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

questa via Filangeri ed as-

sicurato alla Giustizia.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai

carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

questa via Filangeri ed as-

sicurato alla Giustizia.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai

carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

questa via Filangeri ed as-

sicurato alla Giustizia.

Non sfuggiva però alle con-

seguenti indagini condotte dai

carabinieri di Cava dei

Tirreni i quali identifica-

vano il rapitore nel giovane

pregiudicato S.C. di anni 17

da Cava dei Tirreni, che

nella serata del 24 andante

veniva tratto in arresto in

HISTORIA

Andrea Carraturo

Storico cavese

Magnifica è la tradizione di pietà, di fede e di operosità scritta nella storia della nostra Città dal Clero cavese.

Tra gli altri spiriti nobilissimi è degno di memoria il sacerdote Andrea Carraturo, dalla mente eletta, e dalla volontà eletta, soffusa di profonda umiltà.

Il Carraturo nacque a Pasiano, da nobile famiglia, il 17 agosto 1739. Compi gli studi umanistici e teologici sotto la guida di ottimi docenti scelse la via del sacerdozio più consona alla sua quadratura morale ed intellettuale.

Sacerdote, zelò il trionfo della Religione e il bene delle anime, con la pietà, collespianto, con la generosa disponibilità. Canonico della nostra Cattedrale, diede al suo tempo il ritmo della salmodia, della liturgia, della parola vivificatrice. Nel 1732 è Tesoriere del Capitolo; insegnava Teologia in Seminario; esaminatore Sinodale; è confessore delle Causalit; creatore insigne, uomo eruditissimo, è esemplarissimo di costumi: in tutte le maniosi affidategli è scrupoloso, ordinato, responsabile. Dopo molti anni di eccità, confinato in casa, travagliato da croniche infirmità, passò alla riva dell'eternità, il 17 aprile 1807, all'età di anni 68. La sua casa era quella che fino agli anni sessanta veniva chiamata Villa Eva, alle spalle della villa Comunale: casa che il terremoto del 23 novembre 1980 ha totalmente distrutta. In quella casa cercò, nel 1783, un rifugio adatto alla meditazione e allo studio, il celebre Gaetano Filangieri, che ivi completò la sua grande opera *La Scienza della Legislazione*, ed entrò in intima sin- cernia amicizia col Carraturo.

Il Carraturo diede alle stampe alcuni opuscoli: *Ar- rivegli della Città, degli Aragonesi, confermati ed accresciuti da Carlo V, da Filippo II ed ultimamente dal ser- nissimo Filippo III e dalla Regina sua Madre*; *Rela- zione e ristretto dei privilegi della illusterrima e fedelissima Città della Cava e dei servigi fatti ai serenissimi Re*; *Defesa dei Privilegi dei cittadini della Cava*; *Fatto e ragioni per la Rev. Mensa Vescovile di Cava con la stessa Università*; *Orazione dei solenni Funera- li per l'Augusto Monarca delle Spagne Carlo III di Borbone*; *Vita di S. Adiu- tore, patrono della Diocesi di Cava*.

Ma il nome del Carraturo è legato ad un prezioso Manoscritto riguardante la Storia di Cava, in quattro copiosi fascicoli, di cui i primi tre si conservano nell'Archivio del Capitolo Cattedrale di Cava, il quarto presso la Biblioteca Comunale di Cava. Nel 1976, per interessamento dell'Arcivescovo Vozzi, nostro Pastore, i primi tre fascicoli del Manoscritto Carraturiano sono stati stampati per i tipi Di Mauro. La costosissima spesa è stata so- stenuuta dalla Regione Campania, per interessamento del prof. Abbro, vicepresidente del Consiglio Regionale e dal Presidente dell'Azienda di Turismo e Soggiorno di Cava, avv. Enrico Salsano. La presentazione dell'Opera che s'intitola: *«Eliche storie- topografiche della Città e territorio della Cava del*

Can. Andrea Carraturo» av- venuono il 5 febbraio 1977, nel salone di rappresentanza del Social Tennis Club, e ne fu relatrice efficace e brillante la prof. Annamaria Gabelli de Falco dell'Università di Salerno.

In occasione della pubblicazione dell'Opera del Carraturo, il prof. Roberto Virtuoso, ora al di là delle frontiere del tempo, così scriveva: «l'iniziativa dell'Azienda Turistica di Cava de' Tirreni di contribuire alla pubblicazione delle «Ricerche storico-topografiche della Città e Territorio della Cava del Can. Andrea Carraturo» acquista un valore emblematico nei nuovi tempi del turismo e della cultura e va perciò elogiata e segnalata. Un organismo di promozione turistica, come è l'Azienda di Cava, assolve meritabilmente ai suoi compiti istituzionali se si impegnarsi nel valorizzare ed esaltare le caratteristiche storiche, artistiche, ambientali della Città e su esse costruire e fondare i propri programmi e la propria attività. La presente pubblicazione è perciò, in questo senso, un momento significativo dell'attività dell'Azienda di Cava. Ma a nessuno può sfuggire, altresì, l'alto valore culturale della iniziativa. Nei tempi difficili che viviamo, di fronte ai processi di massificazione e

di persistenti sistemi totaliz- zanti della persona, la cultura deve essere sempre più innestata nell'uomo, sulla sua autenticità, sulla sua vita reale nell'ambiente naturale e storico in cui essa si esprime. Il valore delle teorie, anche di quelle locali, com'è nel nostro caso, sta nell'emo- nio contributo che esse reca- no alle generazioni presenti perché acquistino coscienza del grosso patrimonio di tradi- zione, di costume, di arte ad esse affidate, e nel monito che ne conseguono di saper es- sere fedeli alla loro autenticità. La pubblicazione della storia del Carraturo è perciò un grosso contributo alla civi- lità, anche presente e futura, di Cava nostra. Mi sembra opportuno dare l'opera 3: Tomo I - epoca I dai tempi oscuri, fino alla metà del V secolo cristiano; Tomo II - parte I e II - epoca II dal- la metà del V secolo cristiano presso la fine del secolo XI - Tomo III - epoca III - dalla fine del secolo XII sino ai tempi correnti.

Nella «Premessa» all'ope- ra del Carraturo, la prof. Amalia Santoli fa alcune con- siderazioni degne di rilievo: «... Il Carraturo intese dare un senso agli eventi politici, religiosi, sociali della città di Cava, sulla scorta di cro- nisti e scrittori e di documenti, in gran parte inediti al

Napoli d'un tempo

IL SEBETO

Can. Andrea Carraturo» av- venuono il 5 febbraio 1977, nel salone di rappresentanza del Social Tennis Club, e ne fu relatrice efficace e brillante la prof. Annamaria Gabelli de Falco dell'Università di Salerno.

In occasione della pubbli-

cazione dell'Opera del Car-

raturo, il prof. Roberto Virtu-

oso, ora al di là delle frontie-

re del tempo, così scriveva:

«l'iniziativa dell'Azienda

Turistica di Cava de' Tir-

reni di contribuire alla pub-

blicazione delle «Ricerche

storico-topografiche della

Città e Territorio della Cava

del Can. Andrea Carraturo»

acquista un valore emblematico

nei nuovi tempi del turismo

e della cultura e va perciò elogiata e segnalata.

Un organismo di promozione

turistica, come è l'Azienda

di Cava, assolve meritabilmente

ai suoi compiti istituzionali se si impegnarsi

nel valorizzare ed esaltare le

caratteristiche storiche, artis-

tiche, ambientali della Città

e su esse costruire e fonda-

re i propri programmi e la

propria attività. La presente

pubblicazione è perciò, in questo

senso, un momento

significativo dell'attività del-

Azienda di Cava. Ma a nessuno

può sfuggire, altresì, l'alto valore culturale della

iniziativa. Nei tempi diffi-

cili che viviamo, di fronte ai

processi di massificazione e

in gran parte inediti al

tempo corrente.

Attilio della Porta

PENSIERI FEBBRICANTI

di M. ALFONSINA ACCARINO

Lunedì. È iniziata un'altra settimana. Come sarà? Forse più allegria. Almeno lo spero. Così m'invita a sperare il Carnevale ormai vicinissimo. Domani, penso, i miei ragazzi verranno a scuola con manicelli, coriandoli e maschere. Sorrido a queste considerazioni sbarazzine, mentre mi avvio verso il pullman. L'aria è calma. Non spirà un alito di vento. Un preannuncio di primavera? Che pace!

Una sensazione di benessere mi pervade. Mi sento serena e ben disposta. Verso tutti, eccetto il direttore delle scuole elementari (che ci ospita).

Come far estremamente cortese, ma irremovibile, mi ha negato l'uso del teatrino della scuola, adibito a deposito di dettivi e affini. Così i miei alunni non rappresenteranno nessuna commedia per carnevale. Per me è assurdo un tale diniego. Per me sarà assurdo spiegarlo ai ragazzi che sono tanto elettrati all'idea di recitare, che una poesia chi un'acetta. Sorrido involontariamente al ricordo della mia faccia disgustata nel salutare il direttore e quelle smorfie di insegnanti, tutte ben felici, scommetto, per aver privato di una gioia innocente gli alunni delle medie. Così non potrà usufruire del teatrino neppure per provare la recita sul terremoto. Ma questo è troppo! Io la recita a proverò a tutti i costi, anche in mezzo alla piazza del paese, e i miei alunni li impegnerò a tal punto da

portarli negli studi della R.T.C!

In preda a questi bellissimi pensieri, che mi fanno sentire un cavaliere senza macchia alla prima crociata, salgo sul pullman già in attesa. Avverto un brivido di freddo, che attribuisco alla tensione provocata dai pensieri guerrieri di poco prima. Il mezzo pezzo. Pochi minuti e sono a scuola. Una volta in classe, la sensazione di freddo s'intensifica. Avverto un brucore agli occhi, che si riempiono di lagrime. Non riesco a tenerli aperti. Una dolenzia si impadronisce del mio petto. Sollevo lo sguardo. Sorrido. O rido? I fiori colorati della coperta all'uncinetto sono sospesi e mi circondano festosi. Danzano. La danza di Carnevale! «Carnevale vecchio e pazzo s'è venduto il mattassero...» Odo la voce di Carolina, odo le voci degli altri alunni. «Arrechirò, senti un po' qua...» Ecco, Filomena ha iniziato la scenetta che non potrà più recitare sul palco del teatrino. Una lagrima mi riga il volto, mentre odio le risate dei miei ragazzi per la scenetta ben riuscita. La febbre deve essere aumentata. 39,5? 40? Chissà? E chi se ne frega! Avverto che qualcosa è entrato in mezzo a loro! Ma la febbre incalza. Ora avverto un fuoco. Vorrei stare distesa a riposare. Perciò sono costretta a ritornare a casa. Poco dopo, a letto riprovo la sensazione di benessere. Il fuoco è aumentato. E' come se il dio Vulcano fosse in piena attività, intento a forgiare le armi dei Celesti. Mille favelle dardeggiano le mie carni. Le sento. Schegge rutilanti si sparpagliano, proiettandosi in tutto il corpo. Gli occhi, un poco alla volta, mi si chiudono. Non avverto più il mio peso. Sono fuori del mondo. Non percepisco pensieri parlati dal cervello; i pensieri si materializzano spontaneamente. Sollevo lo sguardo. Sorrido. O rido? I fiori colorati della coperta all'uncinetto sono sospesi e mi circondano festosi. Danzano. La danza di Carnevale! Il mio corpo si riconosce nel nulla. S'impregna dei profumi della sera. Forse sto sognando. Non avverto più la gola arida. Non provo più difficoltà nel respirare. Che bello! Sono acquietata e i pensieri si sconsigliano, dove l'anima si ringiovanisce e si estenua, in questo paesaggio inantevole.

A.M.A.

verso il balcone. Non distinguo nulla. Vedo solo oscurità. E mi tuffo nel buio della sera. Un'oscurità misteriosa e avvincente. In questa notte è sospesa un'aria di quiete, di serenità, di calma. La luce che passa. Viva che scorse. Tra poco succederà la notte. Buia. Senza speranza. Ma la notte scomparirà, dovrà arrendersi al giorno che spunterà domani, più giulivo e fantasioso, come non mai. Domani è Carnevale. Il mio corpo si riconosce nel nulla. S'impregna dei profumi della sera. Forse sto sognando. Non avverto più la gola arida. Non provo più difficoltà nel respirare. Che bello! Sono acquietata e i pensieri si sconsigliano, dove l'anima si ringiovanisce e si estenua, in questo paesaggio inantevole.

Due artisti materializzano le loro opere, che rivelano intelligente e colta preparazione, ed insieme, innata predisposizione per la pittura.

In Giuseppe Bottero si evidenzia un acquerellista attento, che cosa i riflessi, i contrasti, le vellutate. Shoeclown dal suo pennello tempi e delicati colori in una sintesi pittorica appropriata ed emotiva. Romantico, le sue scenette sono malinconiche, tinte smaglianti, che evidenziano la tensione alla vitalità. L'occhio ne resta tuttavia compiaciuto, spontaneamente accoglie il messaggio dell'artista che, per la tematica e la bravura dell'esecuzione, bene si inserisce nel contesto dell'arte contemporanea.

In Giuseppe Palma è una pittura eccezionale. I toni evanescenti locali

za, chiedendosi se il Scheto fosse soltanto un'invenzione poetica, scriveva, nel De Fluminibus... salvò che non sia quel rivolo che va al mare dalle paludi, tra le radici del monte Vesuvio e la città di Napoli...».

In fatto di acqua, il mare di Napoli, chiaro o verde, calmo o tempestoso, maganino o crudele, non ha soddisfatto in esclusiva l'entusiasmo estetico di una legione infinita di poeti, scrittori e canzonieri. Né vi si aggiunse soltanto la pioggia, lieve o a zaffunno, triste o giocherellona. Né, ancora, i laghi dei Campi Flegrei. Ma anche un fiume è entrato nell'ispirazione di artisti e letterati. Un fiume non poche dispute (a parte quella, addirittura, completa- mente napoletano).

Si tratta del Sebeto (detto anche nel medioevo Rubedius o Robiolus), celebrato dall'acquedotto di Claudio che portava a Napoli e Miseno l'acqua di quel vero fiume; chi dal greco sebous cioè dal sardo con impeto; chi dal corvo, pure greco sebous che significa putrefare, marcire.

Oggi quel ruscello è ridotto ad un misero rigagnolo, coperto dall'espansione edilizia della zona industriale. Nell'antichità doveva certamente convogliare le acque piovane provenienti dalle falda del monte Somma ma non quelle della pianura o-

rientale di Napoli che, stagnando, davano origine ad una vasta zona paludosa e malfatico, donde forse, l'etimologia esce.

Furono i primi re angioni ad iniziare la bonifica di quella piana, anche se, come si legge nella «Cronaca di Partenope», fu attribuita a Virgilio, per arte magica come tanti altri portentosi - l'eliminazione delle mosche che infestavano la palude.

Quando quella plaga fu completamente risanata, essa si trasformò in ubertosi orti detti «padulii», fonti inesauribili di quelle prelibate verdure che contribuivano al sostentamento della città e del suo entroterra. I padulani vendevano quelle odiere prelibate, cari e ricchi, con le somme, recanti ai lati del corpo enormi gerle colme di orecchie, cappucci e torze.

La figura del padulano diventò una delle più caratteristiche del folklore partenopeo e fornì lo spunto, nel secolo scorso, anche ad una

comica e briosa canzone di autori ignoti, dal titolo: «Lo ciuccio de Cola». In essa si racconta che zuccarelli, sotto quel pesante carico sconosciuto e, intelligentemente, restò immobile, con gli occhi chiusi, per riposarsi un po'. Il padrone, ritenuto morto la povera bestia, ne enumerava gli insostituibili meriti e disperato ripeteva: «Uh! Cola senza ciuccio, puovellerlo come fa! Ma nel momento in cui il ciuccio si rialzò, fu lui a sconocchere dall'emozione nel vederlo vivo.

Il Sebeto diventò, dopo la bonifica, il centro di un paesaggio bucolico: lungo le sue rive crescevano i canneti, le mucche andavano ad abbeverarsi, i somari si contendevano il meritato riposo, le contadine si recavano a lavare i panni ed il rosso dei loro corsetti spicava sotto il sole in quella ripiena distesa di verde. Sorse anche molte trattorie campestri e fra esse la rinomatissima «Cantina delle Carciofelle».

In prossimità della foce, il Sebeto era attraversato dall'antico «Pons padulius», successivamente detto Ponte Guzardo o Liceardo o Ricciardo ed infine, rifatto in pietra, ancora molto imponeva. Ponte della Maddalena.

Nella novella diciannovesima del suo «Novellino», Maseuccio Salernitano narra sotto quel ponte i due cavoti si ritrovavano padroni della mercanzia abbandonata dallo spaventoso amalfitano che aveva scambiato il primo di essi per un impiccato redivo. Quel luogo fu, dunque per vari secoli destinato alle impiccagioni - una succursale di Piazza del Mercato - e ancora nel 1799, contro i rivoluzionari repubblicani, che il popolo denominava giacobini, si cantava: «...traditore, andate in giù, iate a 'ponte! non putte arrubbi achiù!»

In occasione dell'eruzione vesuviana del 1767, nella parte più alta, fu collocata ad un lato, per volere di Padre Rocca, una statua del Celebano, rappresentante S. Gennaro che feriva la lava. Sul lato di fronte, quello a destra di chi entra in Napoli, si può ammirare l'altra statua di San Giovanni Nepomuceno.

Orbene, nel Ponte della Maddalena, a ben vedere, si concentrano tre esempi di quella smania di grande tempesta comune nell'agire dei napoletani: un ruscelletto elevato al rango di fiume, un atto di devozione del tutto anacronistico. Per i primi due da ricordare la arca frangente pronunciata da un generale russo, stupito che sotto il grande ponte, tanto strenuamente difeso dai repubblicani del 1799 prima di capitolare, scorse soltanto un filo di acqua. Disse testualmente: «Napoleotan! O più aqua o meno ponte!». Per il terzo, è da tenere presente che San Giovanni Nepomuceno è il protettore degli anagneti in fiume. Ma, situazione ancor più paradossale: chi mai avrebbe potuto annegare nello striminzissimo Scheto?

Arnaldo De Leo

FATTI E FIGURE

Agli abbonati
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Brace
Telefono 461213

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

La funzione dello scrittore

«Lo giorno se n'andava e l'aer bruno toglieva gli animai che sono in terra dalle fatiche loro, ed io sol uno m'apparecchiai a sostener la guerra si del cammino e si della pietate, che ritrarà la mente che non erra. O Muse, o alto ingegno, o maiaufate, o mente che scrivesti ciò ch'io vidi, qui si parrà la tua nobilitate».

Dante, INFERNO, Canto II.

Un'invocazione indubbiamente grandiosa e forse spropositata in relazione all'argomento che intendiamo trattare, fra l'altro impari alle nostre forze, vale a dire la funzione di chi scrive nelle realtà sociale e politica contemporanea, ma anche dei tempi che già furono e sono stati, dell'Umanità. Così Granahan Greene si definiva alcuni anni fa: «Il compito dello scrittore è di suscitare nel lettore simpatia verso quegli esseri che ufficialmente non hanno diritto alla simpatia vale la pena aggiungere che i personaggi di Greene risultano essere normalmente animi diseredate, frustate, emarginate da un passato deprezzante e mortificante assieme. Ma parlare dei Grandi, noi che ci incamminiamo da neofiti nel tormentato mondo della Letteratura, alla quale, avremmo se ci fosse stato concessa più tempo, dedicato molto più ardore e passione e sacrificato ancor di più il nostro già pesante impegno di lavoro quotidiano, vuol dire anche dover sopportare e subire critiche forse autorevoli, qualora si degnessero redigere ed in ogni caso l'accertazione di punti di vista sicuramente a noi contrari e del tutto personali. A volte l'esistenza di chi scrive è molto precaria e come usano dire gli operatori teatrali: «Si vale solo quanto l'ultimo spettacolo»; ma è anche e soprattutto la sua esistenza che se accorda delle soddisfazioni economiche e morali ad alcuni, ad altri riserva una ben magra vita fatta di fugaci e lampi-gessi illusioni che alle volte divengono ufficialità popolare ed in gran copia solo dopo la scomparsa dell'operatore culturale, come si augurava avvenisse per sé il filosofo Giuseppe Caporossi: «La mia ambizione sarebbe che i miei libri giacessero pessoché ignorati, ma, fra anni, così su una bancarella, un lettore aprisse una pagina quasi a caso e si fermasse a leggerla e la sentisse come una lettera scritta a lui ignota, da anima ad anima».

Ma la funzione dello scrittore rimane quella di sviluppare una lotta intorno ai grandi temi culturali ed essi quelli operai dell'editoria risultano essere un qualcosa di diverso da chi lavora con la sola materia, il loro è un attivedere, un suggerire, un consigliare, un addivenire ad una ricerca incontrovertibile e possibilmente accettata da tutti. Sappiamo pure che il volgo, il popolino, la gente comune insomma, non ama e non stimà l'artista in quanto vola appunto ai fuori del gruppo e come il gabbiano Jonathan Livingston è ritenuto un emarginato, un escluso, un ricatto ed illuso e facciato, a volte, con tutte le aggettivazioni inimmaginabili che valgono a far degredare cieppiù un artista, come si direbbe di un uomo notoriamente non pratico e che vive di tra le nuvole e che fa suscitare «le risa» o comunque l'indifferenza, perché secondo loro, gli uomini che contano sono i pratici e non i poeti! È un'antica polemica diventata storica.

Lo scrittore Cesare Zaccattini interristato, qualche tempo fa, ebbe a dire di non credere all'utilità della Letteratura giudicandola anzi «dannosa», credo però nella possibilità di dare alle gente strumenti sperché abbiano l'opportunità di giudicare». Lo Zaccattini, a buon diritto, ritenuto come il protagonista principe di non dimenticabili battaglie culturali e politiche, ha anche aggiunto che lo scopo della sua attività rimane quello di combattere il Male e qualora egli non ne fosse stato ritenuto capace vuol dire che non ha raggiunto una forte consapevolezza pur continuando a ricevere elogi per il suo encomiabile intento di voler spostare il Male. Secondo Jean d'Ormesson dell'Accademia di Francia: «Essere un intellettuale non significa essere intelligenti. Conosco molti industriali, militari, custodi, sarti, garzoni di caffè più intelligenti degli intellettuali. Essere intellettuale è un fatto che dipende soprattutto dall'etica: essere intellettuale consiste cercare oltre agli interessi e mode, sotto il linguaggio ingannevole, una verità che si nasconde». Secondo Julian Green: «Dalla guerra in poi abbiamo subito profondi mutamenti, che non ci hanno migliorato, ma peggiorato. Mai si è scritto in maniera così abominevole. La banalità e l'ovietà fanno da riempitivo e non si ascolta Montesquieu che ammoniva: «Scrivere bene è salire le frasi intermedie». Mettersi oggi, in Italia, a denigrare l'operato dei politici nostrani che attirano su di loro tanto odio, tanta malevolenza, tanto rancore e scontento vorrebbe anche dire averso il nullismo dei Partiti politici agendo come in un vuoto pneumatico e sempre più lontani dal Paese reale. In una intervista di qualche tempo fa, Giuseppe Bonaviri ebbe così a replicare alle insidiose domande dell'intervistatore: «L'uomo comune guarda con sospetto l'artista, perché non riesce a sapere se sia una fonte o uno stadio e quando e come si incarna... Non saprei dirti perché lo scrittore scrive, perché ci riesce; io penso che c'è il pozzo immenso della memoria, il risentire dentro di sé, che se il fruscio degli alberi, una canettina della madre e poi il captare sensazioni gustative, sensoriali da cui si ha una contropartita in un fatto musicale, e a poco a poco è come una luna che esce fuori dalle nuvole, sempre più nitida e netta. Scrivere è corporalizzare il mondo esterno che si porta dentro, nella memoria ed anche la parola scritta se la proietti fuori diventa tridimensionale, in un viaggio che dalla materia è riportata alla materia...». Ma scorrendo la storia dei tempi remoti o recenti ci accorgiamo che gli intellettuali, oltre a non attrarre delle simpatie, hanno addirittura subito degli attacchi come quelli di Augusto Comte rivolti a denunciare la irresponsabilità di determinati intellettuali, di quei filosofi, di quei giuristi che si occupano di cose che non conosciamo. Con il Sorel il promotore del sindacalismo rivoluzionario l'attacco diventa più che mai virulento come nel «Processo di Socrates ad esso va aggiunta l'accusa di stradimento che Julian Bond in un suo non dimenticabile scritto del 1927, lanciò contro quegli scrittori intellettuali che avevano tradito gli ideali di libertà schierandosi a favore del Nazionalsocialismo, della violenza e dell'irrazionalismo.

Schumpeter affermava che mentre gli intellettuali vivono alle spalle del Capitalismo, ne sono, in pari tempo agli ossessori.

C. Wright Mills considerava l'intellettuale come un personaggio sostanzialmente assonjato ed impotente stretto nella logica ferrea dell'attuale società industriale. Quale dunque la funzione dello scrittore, che secondo alcuni non sanno fare politica, indonei ed interessarsi delle cose della «Politis?». Ciò a suo dire risulta vero per il Manzoni, il quale ebbe a scrivere: «Mi trova nella dolorosa necessità di protestarmi inabile a sostenere il difficile incarico parlamentare, dato che mi fu difetto più d'una qualità essenziale ad un Deputato... Il dono che manca è quel senso del pratico, quell'opportunità, quel saper discernere il punto dove il desiderabile s'incarna col riuscibile... Un utopista ed un irresoluto sono due soggetti inutili, per lo meno in una riunione dove si parla per concludere: se sara l'ora e l'altro nello stesso tempo... Di maniera che, in molti casi e singolarmente nei più importanti, il costrutto del mio parlare sarebbe questo: «Nego tutto e non propongo nulla». I naufragi degli scrittori sono dovuti a quel distacco sempre meno ravvicinabile tra società nella sua dimensione umana e più vera ed il loro modo di vedere ed operare, talché a volte pare che i loro zufoli trillino o il vuoto o con tanta fantasia sino a rinchiudersi in un matinècino prospetto molto simile ad una solitudine amara sofferta o in una tana d'orso che i cittadini si guardano bene dall'attaccare o solo tentarne la scalata. Franco Di Bella nell'assumere il 30 Ottobre 1977 la direzione del «Corriere della Sera» nel suo articolo di fondo indirizzato a mò di saluto ai lettori scriveva che il giornale, per il passato, aveva di già espresso i propositi e gli orientamenti della borghesia urbana, di quella stessa borghesia illuminata che aveva saputo precedere ed interpretare le istanze degli strati inferiori, secondo gli insegnamenti di Salvemini e di Amendola. Un modo di scrivere come su riferito, molto vicino agli interessi delle classi sociali meno fortunate.

A questo punto non possiamo non concludere che la funzione dello scrittore rimane quella di operare ogni sforzo per prevenire, attraverso un bricolo di Fede ed un alito di speranza a quell'armonia tra sé stessi come gente che scrive ed il popolo, mettendo, se del caso, da parte le illusioni del Potere e del comando o quella della ricchezza, che contribuiscono al suo, non voluto, irrigidimento venendo meno, di conseguenza, a quella che dovrebbe rimanere, così come espressa, la funzione fondamentale di chi scrive.

Precipita in un burrone, un giovane alpignano, per foraggiare bestie affamate

Un notiziario del giornale radio, del 16 marzo scorso, comunicava, tra l'altro, che un giovane alpignano era precipitato in un burrone, per portare foraggio a camosci e caprioli affamati. Coi tempi che corrono, in cui l'uomo nevola del nostro, avrebbe colpito comunque. Il sacrificio del giovane alpignano, mosso unicamente da pietà e amore verso povere creature, bisognevoli di soccorso, fa pensare al serafico «Fratello d'Assisi», che, nel suo «Cantico delle creature», chiamò «fratello», anche il lupo. Fatma Capocelli di Manduria

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

AGIP
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C1

Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• B I G B O N
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo B
• B A R - T A B A C C H I
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

PARLAMENTARI NON RESIDENTI

in una lettera al nostro Direttore

Caro direttore,
non farsi vedere più a Saler-
no, durante l'espletamento
del suo mandato parlamentare; l'onorevole si giustifi-
ca dicendo che solo stan-
do fuori dal collegio avrebbe
potuto tutelare gli interessi
dei cittadini tutti. Ma l'on.le
Carmino De Martino era De
Martino, uomo dalla somma
intelligenza e proprietario di
un'azienda prosperissima
che già allora dava lavoro ad
alcune migliaia di fami-
glie del salernitano. Per pa-
rafrasare lo slogan di Mon-
roe che costituì l'ideologia
dominante in America nel se-
colo diciannovesimo, oggi
non vale per tutti i deputati
popolari: abbiamo modo di
constatare che gli eletti non
residono nel loro collegio,
costituiscono un folto gruppo
che se ne sta abitualmente
in quel di Capua, per go-
dersi, come suol dirsi, quegli
sotias che furono tanto
tutti al grande generale ne-
mico dichiarato dei Romani-
ni: Annibale.

Caro direttore, manca una legge apposita che obblighi i nostri rappresentanti a ri-
siedere con dimora fissa e
fisicamente nel Comune o
nel collegio quando non ri-
sultano impegnati nelle bat-
taglie (si fa per dire!) par-
lamentari. Ed invece nella
minimissima delle elezioni
dei votanti o magari per mo-
strare quelle disgrazie, quel-
le cose che non vanno e co-
me tale andrebbero raddriz-
zate, e quelle cose da pro-
grammare ed attuare a que-
sta scadenza. E cosa noi tut-
ti, caro direttore, avverte-
mo ancora l'eco dolorosa e
commovente assieme delle
promesse elettorali; nel cor-
so delle quali, ci fu riferito,
che essi, una volta deputati,
sarebbero stati idealmente
ed innamorabili a guardia del-
la città o del collegio che
non lo avrebbero abbandonato
e per un sol giorno al
suo misero destino, e che
tutto di quell'ora fatidica
dell'avvenuta elezione sareb-
be passato sotto il loro, stret-
to, vigile, moralizzatore con-
trollo e che infine avrebbero
usato comportarsi come gli
antichi rappresentanti del
Popolo che se ne stavano
ad osservare la città da vi-
cino per denunciarne in se-
guito gli abusi. Ed invece,
nostro malgrado dobbiamo
convenire che l'ultima no-
stra stretta di mano ad un
parlamentare risale proprio
alle ultime elezioni e che tal-
uni si son resi uccelli di bo-
sco altri viaggiano ininterrot-
tamente altri testimoniano la
loro presenza e si no-
tano attraverso qualche letterina aper-
ta su di un periodico loca-
le, altri ancora se entrati a
far parte delle compagnie
governative si calamano in
corso e non visti, diremmo
televisionisticamente, dal finestrino
della loro macchina blin-
data e dal vetro opaco. In-
tanto il collegio o le circos-
crizioni elettorali, come ap-
punto il piatto nel gioco d'
azzardo, più che piangere,
languono. Ci ricordiamo del-
le giustificazioni che soleva
addirizzare un nostro illustre
parlamentare accusato di

carica, stando sul luogo di
residenza ed invece tutto ciò
non avviene (s'intende per
alcuni) la cui assenza od il
cui disinteresse per le locu-
rità che fecero la loro fortu-
na elettorale arreca più dan-
no di un terremoto; basti
dire che molte sedute consi-
liari sono determinate, come
del resto quella parlamentare,
dalla assenza di quei po-
chi, i quali così facendo ope-
rano un ostruzionismo mal-
vagio e condannevole. Quan-
ti di noi votanti avranno
sbagliato, suffragando con
il proprio voto il primo ve-
nuo da lontano ed imposto
dal Partito di appartenenza
e di quanti errori od omis-
sioni di costoro noi, oggi,
dobbiamo sopportare le pe-
ne? Sono costoro da condan-
nare se non altro ai fini elet-
torali. Ed ora ci consen-
ta, caro direttore, concludere
con una osservazione di
Emilio Cecchi autore fra l'
altro di «Pesci Rossii» la
quale è posta esattamente al-

la fine del testo citato e re-
sulta: «L'uomo viaggiano s'
accresce e potenza, i greci
sostenevano che l'uomo fuo-
ri di casa sua non è che un
disgraziato; opinione che
doveva essere sempre scriva-
ta al tempo che Pascal scriveva
che stava malehe provien-
te de ne passavano se tenir dans
une chambres».

Forse infiniti mali dell'Ita-
lia contemporanea ed in
particolare modo di quell'
area meridionale che a noi
più interessa potrebbero esse-
re evitati se i nostri rappre-
sentanti eletti a qualunque
livello sapessero starsene,
rigili e sensibili, non dia-
mo nella propria camera,
per viaggiare attraverso di
essa, ma nel proprio colle-
gio elettorale o nel territorio
che abbraccia la propria cir-
coscrizione, comunale, pro-
vinciale o regionale che dir
si voglia.

E con ciò ci credo suo
Giuseppe Albanese

PROGRAMMAZIONE OD ESORCIZZAZIONE

Una scelta al dopo-pre-terremoto

Abbiamo ancora negli occhi le immagini di quelle tremende ore che seguirono al 23.11.80. Sono stati scritti fiumi di parole sulla disperazione della popolazione colpita, sulla colpa di vari amministratori ed autorità locali, ma, perché la tragedia della Campania e Basilicata possa trasformarsi in una lezione positiva, occorre che il Paese, a tutti i livelli, dalla classe politica, alle forze sociali, agli organi di informazione e di educazione, ai cittadini singoli, prendano finalmente coscienza che i terremoti sono stati e saranno (dati scientifici al manu) una componente costante della vita nazionale ed in particolare per l'Appennino Meridionale. E' ormai abitudine degli addetti ai lavori sentirsi chiedere se ci saranno scosse sismiche a brevi termini o se è possibile una previsione dell'eventuale sisma. Purtroppo queste domande specifiche almeno attualmente sono destinate a rimanere senza risposte, le uniche previsioni possibili da farsi sono quelle su basi statistiche. Se si considera la distribuzione temporale dei terremoti, si osserva la loro tendenza a raggrupparsi in episodi sismici, che negli ultimi tre secoli, hanno durato tra i 15 e i 25 anni con una distanza tra un evento sismico e l'altro dell'intero di ogni crisi, di 5 anni, con punte minime di 1 o 2 anni. I terremoti nell'Irpinia inoltre, non si presentano mai isolati ma appartengono tutti a crisi sismiche che hanno coinvolto numerose altre zone del paese. Quindi tutte le zone ad alta sismicità di cui il nostro Paese sono già da considerare in condizioni di emergenza.

Le Amministrazioni locali dovranno dotarsi di tutti quegli strumenti tecnici atti a classificare il suolo comunale in zone a caratteristiche geotecniche differenti e dare ad essa la più giusta e naturale vocazione, o quantomeno, nel caso di necessità urbanistiche di adibire un suolo ad uso edificatorio, consigliare l'operatore edile di seguire particolari norme tecniche ovvero di modellare le opere di fondazioni al tipo di terremoto su cui andrà ad insistere l'edificio stesso. A tale proposito si ricorda che sono vigenti le «Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione» supplemento ordinario alla G.U. n. 37 del 2 febbraio 1981. Nelle intenzioni del legislatore è chiaro l'intento di tutelare con tale normativa innanzitutto la salute dei cittadini, ma dare finalmente un contributo fattivo preventivo a che un prossimo terremoto non produca danni calamitosi a migliaia e migliaia di miliardi e conduca un Paese intero in pieno caos amministrativo, organizzativo e finanziario. Si, i danni provocati dal terremoto del 23.11.80 si ripeteranno sulla bilancia dello Stato e direttamente sui nostri redditi per anni, ed è solo in una visione lungimirante e non stoltamente miope che si potrà e dovrà prendere coscienza che una conoscenza del territorio ed in particolare delle caratteristiche geotecniche del suolo edificatorio, darà quella sicurezza e garanzia che si cerca, ovvero nella trasformazione graduale del termine «calamità naturale», in quello più concreto e reale di programmazione seria e corretta del territorio stesso.

**l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO**

Vi ricorda la sua
attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841064

— Direttore responsabile : —
FILIPPO D'URSI

Autoriz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1982 N. 266

Tip. Jevane - Lungomare Tr.-SA

dr. Antonio Ferrara

Don Nicola, il dopo terremoto e la cavese in serie B

«Don Nicola bello aveva visto, è arrivata la Primavera, che nonostante le male parole di quella cantante che si è presa la briga di definire «smalldetta», si sta sfogando con belle giornate di sole!» «Avete proprio ragione amico mio, la Primavera è arrivata e ci voleva proprio un po' di sole per aprire il cuore della speranza!». Con don Nicola mi sono incontrato di buon'ora, buon'ora leale naturalmente, sul viale Marconi ed abbiamo fatto un po' di strada assieme per assistere i nostri cagnolini nelle operazioni mattutine. Certo, il clima mite di questa benedetta primavera era proprio quello che ci voleva per dialogare con il mio caro don Nicola. «Don Nicò» gli ho chiesto - ma come le aveva organizzate le vostre giornate? «Eh, amico mio, trovo sempre da fare io! Pensate un po' che l'altra mattina mi sono fatta anche una passeggiata antiterremoto lungo il corso...» «No, no, don Nicò, non scherziamo, gioca con i fanti, ma lascia stare i Santis...». Ma insomma, che avete capito? E voi mi dovete far parlare, se ne capite fischi per fiaschi!!!». «E scusatemi don Nicola, ma voi state facendo dell'ironia sul terremoto... vi sembra l'argomento adatto?». «Ma quale ironia? Io stavo dicendo che l'altro giorno, sabato per l'esattezza, ho partecipato ad una manifestazione antiterremoto. E infatti davanti a me ci stava anche un bel cartellone dove sopra ci avevano scritto: Abbro e Panza stevi voi il vero terremoto!». «Ah, ho capito, ho capito, ma voi non vi spiegate!» E come non mi spiego, se voi non mi fate finire di parlare...» «E don Nicò com'è andata quella passeggiata antiterremoto?» Benissimo, amico mio, benissimo: dunque dovete sapere che il popolo cavese non è scemo; si è appurato, questo si per il terremoto, ma a paura echiun grossa l'ha presa quando ha visto che dopo il terremoto venivano due cavaliere come quelli dell'Apocalisse, i quali hanno voluto dimostrare che manco 'o terremoto ce' po' un lloro! «Don Nicò, ma mo' sembra che il primo Cavaliere dell'Apocalisse se ne deve andare, lo aspettano a Napoli. Valenzi, Zamberletti, Foschi non sono suffi e ientie. «Sì, ma già ha provveduto alla sua sostituzione! Siccome dopo il terremoto venne l'aeromoto, mo' dopo il cavaliere dell'Apocalisse - Sindaco per tempo verrà l'aeromoto dupinese, con matrice roccese, escentane ca-

vese. Don Nicola ormai era simile ad un fiume in piena ed è stato necessario distrarre con un altro argomento, altrimenti chissà dove andava a parare. Perciò gli ho chiesto: «Don Nicò aveva visto alla TV come andavano d'accordo il Presidente dei commercianti cavese e l'avvocato Salsano?» «Sì, si, proprio d'accordo: Salsano voleva fare gli interessi di Cava, i commercianti invece volevano i loro interessi, e mo' i miei

vese... Don Nicola era d'accordo!!!» «Don Nicò della Cavese che sta andando in Serie B cosa ne dice?» «Ah, avimme passato 'u guise... mo pure chese ce mananeave... sia ben chiaro se la Cavese va in Serie B a me piacere, ma me pare c'avevano cantato vittoria troppe ambrense... Speriamo che il Senatore che parla per televisione avesse ragione e che 'a Cavese ci andasse in Serie B, almeno col pallone

sta Cava nostra crescesse nu-

po... altriamenti qua l'argomento più importante resta solo e sempre il terremoto, l'apocalisse, l'aeromoto e tutte le conseguenze che i cavaulini si vedono continuamente sotto i loro occhi...» «Don Nicò si è fatto tardi, vi saluto, statevi bene!» «Arrivederci, amico mio e godetevi la primavera nun state a senti 'e chiacchieire di canzonette!»

Detector

NECROLOGIO

ALDO SCUDERI: un protagonista

Prima che dirigente generale di Banca il compiuto dr. Aldo Scuderi era uno studioso rigoroso, integerrimo, inestancabile, un uomo affascinante e di successo, quasi l'ultimo figlio del Rinascimento. Aveva «Una passione tranquilla e forse nata per la Letteratura, era un sinnamato della famiglia e del lavoro, cose quest'ultime che gli avevano riempito la vita ma erano intese anche come popolare l'Istituto di Credito del salernitano ad un livello di bilancio più che dignitoso. Il dr. Aldo Scuderi era un

vedeva così spesso districarsi tra le scrivane degli impiegati con cordialità, con signorilità, quasi intendesse chiedere scusa per la Sua presenza, ma era anche in possesso di una eccezionale sensibilità e di una forza organizzativa non comune tanto che pur disponendo, non poche volte di pochi funzionari o dipendenti, aveva, in pochi anni condotto il più popolare l'Istituto di Credito del salernitano ad un livello di bilancio più che dignitoso.

Candida Gargini, dalla squisita signorilità e dai tratti cordiali, al figlio Massimo, giovane speranza della cultura salernitana, orgoglioso di sé e dei propri risultati negli studi licetali. Abbiamo avuto un'unica occasione incontrarci con la signora Candida Scuderi, dopo la dipartita dell'indimenticabile consorte, ci è apparsa letteralmente annunciata dal dolore; Ella sempre così allegra e di poio in quiescenza aveva creduto dedicare più tempo alla famiglia unita nell'amore e nella dedizione più esemplare, era nostro intento informarci su di una qualche pubblica onorifica carica ricevuta dal marito, ma doletti non siamo riusciti a conoscere un bel niente; la vedova Scuderi ci stava davan-
ti muta ed assorta guardando l'uscio come se da un momento all'altro avesse dovuto presentarsi il consorte di ritorno dal lavoro. Abbiamo

Lutto

Sabatino - Ferraioli

Dopo penose sofferenze serenamente sopportate, assistita amorevolmente dai familiari, si è innamoratamente spenta la signora Giulia Sabatino, moglie del caro professore Ernesto Ferraioli.

La morte l'ha colpita in un'etate giovane età, allorquando poteva incominciare ad assaporare i buoni fratti di allontanarsi all'infinito. Perché conservano questa semplicità nei rapporti con le cose profonde e difficili di cui vivono intimamente e con le quali sono, come tutti, familiari, delicati, e veris.

Della sua famiglia della migliore borghesia salernitana conoscevano un po' tutti a cominciare dal cognato Antonio, nostro egregio collega d'Ufficio, alla consorte N.D.

funzionario che teneva particolarmente al giudizio dei suoi dipendenti, dei quali più da un sindacalismo esacerbato e scandalistico aveva detto dei superiori sperché scrutano nel nostro operare e vivere, frugando in ogni aspetto di noia.

Siamo andati più di qualche volta a fargli visita sul posto di lavoro, dove ci ha ricevuti affrettandosi premurosamente sul suo uscchio, allargando le braccia con infinita cordialità e da galantuomo qual era solleva porre i visitatori a proprio agio disponendosi ad ascoltarli con una rumanità e con una tale disposizione d'animo da dare a tutti l'impressione di trovarsi di fronte ad un parente più o meno prossimo piuttosto che al servizio ed impeccabile direttore generale di Banca.

L'ambiente di lavoro era un po' la sua famiglia, lo si

Per l'annullamento di una licenza edilizia il Comune di Cava condannato a L. 600 mila per spese del giudizio

Nel 1968 il Comune di Cava rilasciò al sig. Livio Sorrentino una licenza per la costruzione di tre palazzine sul suolo ubicato in Cava alla contrada Monti.

Sennoché dopo alcuni mesi e precisamente nel 20 giugno del '69 con provvedimento N. 13021 il Sindaco ordinò la sospensione dei lavori e successivamente il 5 luglio successivo con provvedimento N. 13942 senza alcuna valida motivazione annullò addirittura la già concessa li-

enza edilizia che era indirizzata col N. 491 del 30 agosto 1968.

Averso tali provvedimenti del Sindaco insorse il Sorrentino e fece ricorso al Consiglio di Stato il quale successivamente costituì i Tribunali Regionali Amministrativi inviò il giudizio al Tribunale di Salerno.

L'organo amministrativo

investito così della causa dopo 12 anni dal ricorso ha decisa la causa in data 10 luglio 1980 depositando la sentenza in data 26 febbraio '81 con la quale ha accolto il ricorso del Sorrentino ed ha annullato i provvedimenti del Sindaco di Cava per difetto di motivazione ed ha condannato il Comune al pagamento verso il ricorrente della somma di L. 600 mila per spese del giudizio.

Ci succede quanto il pubblico amministratore crede di poter fare e disfare a proprio piacimento. Non sappiamo chi fosse il Sindaco nel 1969 ma certamente sarebbe opportuno che si facesse carico della spesa cui il Comune è stato condannato.

Il giudizio verso il ricorrente

Lamento per MORO

«Ed è ancor maggio» costituisce la seconda raccolta poetica di Aldo Amabile, dopo «Poesia di un sovrano e altri versi», pubblicato nel 1978 per conto dell'Editore Gabriele di Roma, ed è la conferma di una sicura vocazione a risolvere nel canto i momenti fondamentali di una vita non felice, gettata spesso allo sbarraglio.

La prima delle quattro sezioni che lo compongono dà anche il titolo al libro. E' una sorta di elemento funebre, intriso di rabbia e di misericordia nel quale Amabile rievoca i giorni terribili della strage di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro. Egli tenta la corda della poesia civile e caudavano suoni non effimeri, che testimoniano la sua intensa partecipazione al dolore degli uomini.

Le altre parti della raccolta recano i titoli «Poesie di vendetta», «Altre poesie», «Poesie di un giorno dopo».

NOTA DELL'AUTORE

Giardino, E' in via F. Alfieri ed appartiene alla famiglia Santoro. Il «Lanciatore di sassi» era una grande statua raffigurante un uomo nell'atto di scagliare pietre. Mi riferisco l'architetto Lorenzino Santoro che la statua si srotolò, tempo addietro, proprio davanti ai suoi occhi. Resiste, però, l'altra grande statua raffigurante Pulcinella, che fu sapientemente modellata da nonno Lorenzo. Molti delle altre piccole statue, che coronavano il muro di cinta, sono andate perdute.

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Giardino, E' in via F. Alfieri ed appartiene alla famiglia Santoro. Il «Lanciatore di sassi» era una grande statua raffigurante un uomo nell'atto di scagliare pietre. Mi riferisco l'architetto Lorenzino Santoro che la statua si srotolò, tempo addietro, proprio davanti ai suoi occhi. Resiste, però, l'altra grande statua raffigurante Pulcinella, che fu sapientemente modellata da nonno Lorenzo. Molti delle altre piccole statue, che coronavano il muro di cinta, sono andate perdute.

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Giardino, E' in via F. Alfieri ed appartiene alla famiglia Santoro. Il «Lanciatore di sassi» era una grande statua raffigurante un uomo nell'atto di scagliare pietre. Mi riferisco l'architetto Lorenzino Santoro che la statua si srotolò, tempo addietro, proprio davanti ai suoi occhi. Resiste, però, l'altra grande statua raffigurante Pulcinella, che fu sapientemente modellata da nonno Lorenzo. Molti delle altre piccole statue, che coronavano il muro di cinta, sono andate perdute.

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «Lanciatore di sassi» in un angolo sembra attendere dalla strada un richiamo: il grido dei bocciolini che forse torneranno in primavera. Bracciano, novembre 1963

Le aiuole fioriscono foglie d'albero morte e restano spogli i sostegni della vite; i ragazzi disertano il giuoco della dama. Come tutto è greve in quest'aria di rapida nudità. Anche il «

L'ANGOLO DELLO SPORT

Cavese: correre ai ripari finchè si è in tempo

La Tursis ha fatto un mezzo sbaglio alla Cavese; la cosa alla vigilia appariva pressoché impossibile, ma, alla resa dei conti, i corallini sono apparsi determinati e decisi, forse fin troppo, ed hanno bloccato sulla zero a zero la squadra che sulla carta è la più forte in attacco.

Certo potremmo stare qui a dissertare fino a domani sulla carica agonistica inattesa che ha mostrato la squadra di Cané e potremmo anche andare alla ricerca di sollecitazioni esterne, che, forse sono anche intervenute, ma delle quali, purtroppo, non abbiamo prova. La realtà resta quella irritante di un pareggio a reti inviolate, ottenuto dalla Cavese contro la derelitta del girone ed all'indomani di una sconfitta a piena utilizzazione di Trudani e di un analogo risultato bianco casalingo in Coppa Italia.

Quest'ultima serie di risultati non positivi o quanto meno non all'altezza delle ambizioni di una squadra che intende vincere il campionato, è il dato che maggiormente induce alla riflessione. Dunque la Cavese non è più la squadra effervescente, efficace e pimpesta del girone di andata; qualcosa si è impegnato nel suo meccanismo ed il gioco, prima ancora che gli stessi risultati, ne risente. La manovra non è più fluida come accadeva una volta; i meccanismi e gli automatismi non riescono più efficacemente come un tempo; gli sbocchi per il gioco offensivo risultano aridi ed affannosi. Si può concludere che l'assenza di un solo uomo, bravo quanto si voglia ed intelligente come Braco, è la causa di questo momentaccio? Noi non lo crediamo. Piuttosto, siamo propensi a ritenere che più di un attento osservatore si è accorto che il meccanismo psico-fisico derivante dalla tensione nervosa e dall'essere sulla corda, ormai per la prima giornata. E poi c'è anche un altro fattore che concorre a bloccare la Cavese. Il centrocampista della squadra di Santini non è un reparto «pensante», anzi, la dove migliore dei centrocampisti cavesi è la corsa. Se si esclude Paolo Braco, unico cervello della compagnia azzurra, gli altri non brillano per intuizioni e lampi di genio calcistico. Sono tutti degli ottimi pedatai, dei combattenti nati, duri a morire, però privi di quella durezza che separa e distingue un centrocampista generico da un autentico «regista». E allora ne deriva che se quei spodisti, anch'essi, per carità, indispensabili alla manovra e dall'eco-

nomia generale, viaggiano a dieci all'ora anziché a cinquanta, magari portando la palla piuttosto che farla viaggiare, tutta la squadra acciuffa un cato di rendimento. Quale il rimedio? Non sta a noi indicarlo perché Santini è bravo e lungimirante e sa ovviare a tale grippe peggio del motore cavese. Ma non trascureremo di pensare a qualche alternativa: qualcuno pensare più al convegno fresca. C'è gente in creto e meno al fumo. Non panchina di una vita, men è però utile abbattersi. An-

tre c'è qualche aquilotto che zi è novico e autolesionista in campo stenta e fatica più co! Questo il pubblico, il del consenso. Podista per meraviglioso pubblico cavedista, fermo restando il se lo ha capito e siamo sicuri recuperi di Braco, noi ri che continuerà a combattere le sue partite al fianco della sua squadra. La Serie B passa anche per i generosi spalti dello stadio cavese!

Ne siamo concordi.

Raffaele Senator

Lo sport? è vita!

Lo sport: cosa sia. Mi hanno chiesto di rispondere a questa domanda, solo apparentemente facile. Perché poi lo abbiano chiesto a me, ed a me solo, non mi sta bene. Infatti, io sono convinto che allo sport, alle sue sensazioni, tutti siano esposti. Non solamente colui che si interessa da vicino a questa componente della socialità contemporanea. Anzi, lui insieme agli altri, in quanto l'operatore sportivo, sia esso sportivo in prima persona o informatore delle imprese sportive, è lui stesso parte del tutto, cioè del fenomeno sport. Per cui ritengo che alla domanda cosa si lo sport prima di tutto debbano fornire una risposta coloro che solo occasionalmente, o di rimbalzo, vengono colpiti e coinvolti da quel fenomeno di massa. Fenomeno di massa, ho detto, e non a caso: ecco, lo sport è innanzitutto partecipazione. Tu trovi assieme, protagonisti o spettatori, la differenza non è sostanziale, è occasione di sviluppo delle relazioni sociali, di confronto non sportivo ma delle coscienze, delle esperienze, delle

Raffaele Senator

Quando si dice il tifo per la squadra del cuore

Sono le ore 12 di domenica' dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?... A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...

A questo punto sembra di no in quanto arrestano il Lambiase togliendo alla Cavese un tifoso dagli spalti.

Concetti forse romantici; questa obiezione già me la sento nelle orecchie. Ma lo sport è romanticismo. Guai a sovrapporgli patine di pragmatismo: ne verrebbe fuori il suo triste tramonto.

Raffaele Senator

8.3.1981.

Nei pressi del bar Moderno di Cava dei Tirreni, come di consueto, si riuniscono i tifosi per discutere l'imminente incontro di calcio Cosenza-Giulianova.

Fra i tifosi, ancheso tifoso è presente Lambiase Antonio di anni 24 da Cava

dei Tirreni, ricercato doveroso scontare mesi due di arresto.

Fra i tifosi sono presenti anche i carabinieri di Cava dei Tirreni.

Tifano per la Cavese?...